

DAL TERRITORIO

«Vogliamo un servizio ferroviario di qualità»

BELLUNO

«Io non credo che questo nuovo orario sia migliorativo anche in un'ottica turistica: se togliamo corse, se allunghiamo i tempi di percorrenza e se aumentiamo i cambi come possiamo offrire un servizio consono a chi viene qua?», si è chiesto il sindaco di Cesiomaggiore, Cesare Balen a cui ha fatto eco quello di San Vito, Andrea Fiori preoccupato per l'aspetto turistico «se obblighiamo le persone a fare su e giù dalle carrozze con le valigie disincentiviamo l'arrivo di turisti. Mi auguro che la Regione tenga presente questo aspetto, è il minimo che possiamo chiedere». E cosa dire poi delle tre ore e mezza per andare da Calalzo a Padova in alcune giornate come ha evidenziato l'assessore di Pieve di Cadore.

«Qui c'è bisogno che il servizio funzioni, altrimenti perdiamo ancora di più l'utenza e rischiamo lo smantellamento del servizio», è intervenuto Roberto Padrin sindaco di Longarone. «Vogliamo sapere come migliora il servizio, che benefici ne derivano ai pendolari, al di là dei tanti dati tecnici», è andato sul pratico il sindaco di Feltre, Paolo Perenzin. Considerazioni sposate in pieno dal primo cittadino Jacopo Massaro che ha ribadito come «la sopravvivenza del servizio dipenda dalla sua qualità e dall'integrazione gomma-rotaia», punto questo su cui si era concentrato anche il sindaco di Zoldo Alto, Roberto Molin Pradel il quale ha rilanciato anche il biglietto unico. Preoccupati per le loro stazioni i sindaci di Farra e Pieve d'Alpago. Insomma i sindaci bellunesi hanno bocciato l'orario cadenzato presentato «in maniera poco chiara e con dati non aggiornati e congrui». «Serve un servizio a 360°», ha concluso anche Alessandra Fontana della Filt

Cgil.

(p.d.a.)

